

<b>DOMENICA</b> 11/10/2020  <b>XXVIII</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	<b>8.00</b>	<b>Pero</b> Girardi Giovannina/Def.ti Rossetto/Favaro Primo e Vittoria/Pellin Ines e Vanda/Vido Vittorio/Bassi Manuel
	<b>9.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b> Def.ti Fam. Morona e Fontebasso/Def.ti Casagrande e Voltarel/Fam. Piovesana
	<b>11.00</b>	Giovanni/Fam.Marcon Olivo  <b>Pero</b> Feltrin Giuseppe
<b>LUNEDI</b> 12/10/2020	18.30	<b>Pero</b> Biffis Teresa/Romanello Giorgio
<b>MARTEDI</b> 13/10/2020	8.30	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>MERCOLEDI</b> 14/10/2020	18.30	<b>Pero</b> Scuola di san Valentino
<b>GIOVEDI</b> 15/10/2020 <b>S. Teresa</b>	8.30	<b>S. Bartolomeo</b>
<b>VENERDI</b> 16/10/2020 <b>S. Margherita</b>	18.30	<b>Pero</b> Sartorello Amelio e Salute
<b>SABATO</b> 17/10/2020 <b>S. Ignazio</b>	<b>18.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b> Strappazzon Massimiliano
<b>DOMENICA</b> 18/10/2020  <b>XXIX</b> <b>DOMENICA</b> <b>DEL</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	<b>8.00</b>	<b>Pero</b> Favaro Primo e Vittoria/Pianella Giulio e Maria
	<b>9.30</b>	<b>S. Bartolomeo</b> Zottarel Guglielmo/Def.ti Bisetto e Tasca/Def.ti Menuzzo e Buosi
	<b>11.00</b>	<b>Pero</b> Donadi Italo e Giulio/Campagnol Genoveffa/Lorenzon Ugo/Grosse Gisela e Morato Eligio/Sartori Gioacchino/Donadi Ludovico e Vanda/Biasi Idilio/De Biasi Santina/De Biasi Diego/ Def.ti Classe 1940



## Parrocchia di Pero

### Parrocchia di San Bartolomeo

11 Ottobre 2020



**XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

### L'abito nuziale? Veste il cuore non la pelle

Festa grande, in città: si sposa il figlio del re. Succede però che gli invitati, persone serie, piedi per terra, cominciano ad accampare delle scuse: hanno degli impegni, degli affari da concludere, non hanno tempo per cose di poco conto: un banchetto, feste, affetti, volti. L'idolo della quantità ha chiesto che gli fosse sacrificata la qualità della vita. Perché il succo della parabola è questo: Dio è come uno che organizza una festa, la migliore delle feste, e ti invita, e mette sul piatto le condizioni per una vita buona, bella e gioiosa. Tutto il Vangelo è l'affermazione che la vita è e non può che essere una continua ricerca della felicità, e Gesù ne possiede la chiave. Ma nessuno viene alla festa, la sala è vuota. La reazione del re è dura, ma anche splendida: invia i servitori a certificare il fallimento dei primi, e poi a cercare per i crocicchi, dietro le siepi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di festa. Se i cuori e le case degli invitati si chiudono, il Signore apre incontri altrove. Come ha dato la sua vigna ad altri viticoltori, nella parabola di domenica scorsa, così darà il banchetto ad altri affamati. I servi partono con un ordine illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti o a formalità. Non chiede niente, dona tutto. È bello questo Dio che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: chiamate tutti! Lui apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano. E dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti della città passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni... Sala piena, scandalo per il mio cuore fariseo. E quando scende nella calca festosa della sala, è l'immagine di un Dio che entra nel cuore della vita. Noi lo pensiamo lontano, separato, assiso sul suo trono di giudice, e invece è dentro questa sala del mondo, qui con noi, come uno cui sta a cuore la mia gioia, e se ne prende cura. Ed ecco il secondo snodo del racconto: un invitato non indossa l'abito delle nozze. E lo fa buttare fuori. Che pretesa! Ha invitato mendicanti e straccioni e si meraviglia che uno sia messo male. Ma l'abito nuziale non è quello indossato sulla pelle, è un vestito nel cuore. È un cuore non spento, che si accende, che sogna la festa della vita, che desidera credere, perché credere è una festa. Anch'io sono quello che sono, l'abito un po' rattoppato, un po' consumato o scucito. Ma il cuore, quello no: ho fame e sete, e desiderio che tornino presto la gioia e la festa nelle nostre case. Sono un mendicante di cielo.

(Ermes Ronchi)

## **AVVISI COMUNI**

### **RECAPITO DEL PARROCO**

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

**OGGI** ore 15.00 Mons. Adriano Cevolotto inizia il suo ministero episcopale nella diocesi di Piacenza-Bobbio.

**Sabato 17** ore 20.30 in Duomo a Treviso: Veglia missionaria diocesana con l'invio di un sacerdote Fidei Donum.

**Domenica 18** 94^ Giornata missionaria mondiale

### **GRUPPI VOCAZIONALI PER RAGAZZI**

**OGGI ORE 9.00-15.00 FESTA DI INIZIO**  
Per ragazzi di 5^ elementare 1^ e 2^ media  
Gli incontri si svolgono presso il Seminario Vescovile

## **SPECIALE PERO**

**Lunedì 12** ore 20.30 Consiglio di amministrazione del Circolo NOI APS "don A. Asti"

## **SPECIALE SAN BARTOLOMEO**

**Domenica 18** S. Messa e cammino di catechesi per i ragazzi di 4^ e 5^ elementare e i loro genitori

## **"Fratelli tutti", la nuova enciclica di Papa Francesco**

**Nella sua terza enciclica, firmata ad Assisi e diffusa domenica 4 ottobre, il Papa propone la terapia della fraternità e dell'"amicizia sociale" a un mondo malato, e non solo di Covid. Il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi, il modello è quello del Buon Samaritano**

"È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne". A garantirlo è il Papa, che nella sua terza enciclica, "Fratelli tutti" – firmata sabato 3 ottobre ad Assisi e diffusa domenica 4 – parla di "amicizia sociale" come via per "sognare e pensare ad un'altra umanità", seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l'"inequità" planetaria già denunciata nella Laudato si'. "Se si tratta di ricominciare, sarà sempre a partire dagli ultimi", la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé "il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti".

Il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, "ha messo in luce le nostre false sicurezze" e la nostra "incapacità di vivere insieme",

denuncia Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pandemia: **"Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare"**, l'appello per il dopo-Covid: "Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri". **"Siamo più soli che mai"**, la constatazione di partenza.

Il razzismo che "si nasconde e riappare sempre di nuovo"; l'"ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze che ciò provoca", prima fra tutti l'aumentare della povertà.

Sono alcuni effetti della "cultura dello scarto", stigmatizzata ancora una volta dal Papa. Vittime, in particolare, le **donne**, che con crimini come la tratta – insieme ai bambini – vengono "private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù".

"La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità", il rimprovero al mondo della comunicazione in rete, dove pululano "forme insolite di aggressività, di insulti, maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro". I circuiti chiusi delle piattaforme, in cui ci si incontra solo tra simili con la logica dei like, "facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio"....